



*Mercato egiziano o mercato delle spezie di Istanbul*

sacchetti, ecc., che poi andranno a vendere da qualche parte per quattro soldi. Ma ci sono addirittura degli adulti, scarni ed emaciati, che trasportano sulla schiena dei carichi inumani, degli enormi imballaggi di cartone. Quando sono sulla strada collinare, uno dietro all'altro, sembrano dei grossi scatoloni che ondeggiano, come se dovessero cadere da un momento all'altro, e che camminano da soli con delle esili gambette nere. La fame c'è, anche se, qui, nella zona centrale, si maschera, come in tutte le grandi città.

Arriviamo infine ai giardini di fronte al mare. Ci sono tanti turchi con la loro famiglia, stesi su tappeti sull'erba, che stanno grigliando spiedini di carne. Ovunque domina uno sfreguglio di grasso e sangue che scende dalle griglie e un odore intrigante di spezie orientali: suoni e profumi che ti porterai sempre nostalgicamente con te nei ricordi di viaggio.

Dopo una bella doccia fredda ai bagni del parcheggio, ceniamo ognuno nella propria autocaravan per evitare di mettere giù tavolini e sedie e fare la solita figura degli italiani caciaroni. Ma intanto cosa conta? La figura l'abbiamo già fatta da tanto di quel tempo... Comunque la caciara arriva lo stesso dopo cena, quando ci sediamo davanti a un bel caffè fumante e tutti insieme ci raccontiamo le impressioni di queste giornate...

Intanto la confusione dei turchi, sul prato, non si placa. In realtà non è una confusione vera e propria. È che sono tanti e tutti chiacchierano con quelle loro sillabe aspirate, i bambini si rincorrono e urlano, i piatti vengono ritirati e sbattono uno contro l'altro, le griglie vengono pulite per essere rimesse in scatola, pronte per la sera successiva... Qualcuno russa sdraiato sul materasso (non si fanno mancare niente!), qualche ragazzino gioca a calcio e una pallonata arriva anche